



NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'insero Tuttomercato, Euro 1,00.

Redazioni: BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1.55. Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 DCO/DC/LE/02 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Mercoledì 23 aprile 2003
Anno III - N. 111
€ 0,80* (con VHS € 4,40* con libro cucina € 4,90)

«Ipermercati sì, ma anche spazi alla tradizione»

«Occorre creare un equilibrio tra grande e piccola distribuzione». E' questa la posizione della Confcommercio pugliese, dopo l'approvazione del nuovo schema legislativo per regolamentare il settore approvato dalla giunta regionale la settimana scorsa.

■ **L'associazione** regionale dei commercianti ha fornito dei dati secondo i quali le grandi strutture di distribuzione non garantiscono un abbassamento dei prezzi, né tantomeno un reale incremento dell'occupazione.

■ **Il disegno di legge** approvato dalla giunta regionale fissa obiettivi e metodi della nuova normativa sul commercio, mentre l'esame di progetti per l'apertura di nuove megastrutture è slittato a dopo il 31 maggio prossimo.

Alle pagg. 2 e 3

Daniele Barbarossa ieri mattina era in contrada Macchie, sulla statale Mesagne-San Donaci

Bimbo in bici travolto da un'auto

È morto sul colpo, la mamma ricoverata in stato di shock

La nuova sfida europea: parla Lavarra

Si chiama qualità il futuro dell'agricoltura pugliese



L'agricoltura pugliese fa i conti con gli orientamenti del Piano comunitario dell'Unione europea ed Enzo Lavarra, europarlamentare del Ds, chiarisce in un'intervista che il futuro dell'intero comparto è nella qualità A pag. 4

Presenza di posizione dei Ds di Brindisi

«Per evitare incidenti semafori anche di notte»



«I semafori del capoluogo funzionano anche di notte». E' quanto sostengono alcuni consiglieri circoscrizionali dei Ds, che spiegano come nelle ore serali, a semafori spenti, gli incidenti aumentino MORELLI in Cronaca

Un bambino di 11 anni, Daniele Barbarossa, ieri mattina è stato travolto e ucciso da un'autovettura mentre a bordo di una bici si trovava in contrada Macchie, sulla strada statale che collega San Donaci a Mesagne.

Il piccolo Daniele, che frequentava la prima media a Mesagne, è morto sul colpo. A nulla è valso l'intervento dell'ambulanza del 118, che è arrivata sul posto nel giro di pochi minuti.

In ospedale in stato di shock sono stati ricoverati sia l'investitore che la madre del bambino. Sono in corso indagini al fine di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

CAVALLO in Cronaca

LA GUERRA INFINITA

LA DEMOCRAZIA DI BUSH? SOLO FORMALE

di MICHELE DI SCHIENA

Se nella guerra contro l'Iraq c'era una previsione di assoluta certezza era quella del suo esito: la vittoria statunitense resa sicura dalla incommensurabile sproporzione delle forze in campo. Ed era anche certo che la "vittoria" sarebbe stata rapida sia per questa sproporzione e sia perché difettava di qualsiasi credibilità la

(Continua a pag. 6)

Cosimo Leo continua a raccontare dinanzi alla Corte d'Assise gli anni d'oro della Sacra corona

«Bar e discoteche pagavano il pizzo»

Sconvolta dalla gelosia si accoltella: salva

In Cronaca

Appalti in aeroporto: aperta un'inchiesta

SISTO in Cronaca

Il pentito Cosimo Leo continua a raccontare dinanzi alla Corte d'Assise di Brindisi gli anni in cui insieme al fratello Peppo taglieggiavano le attività commerciali. «Bar, ristoranti e discoteche pagavano il pizzo», ha detto Cosimo Leo. «A un imprenditore di Mesagne chiedemmo 250 milioni».

LONGO in Cronaca

Nel centro storico chiese chiuse, solo vendita di souvenir



Ostuni

Pasquetta a Ostuni con servizi carenti

Pasquetta con migliaia di turisti a Ostuni, nonostante il maltempo e la carenza di servizi. I commercianti chiedono al Comune un maggiore coordinamento.

In Cronaca

POLITICA E SCANDALI

LA LEGALITÀ NON PUÒ ESSERE UN OPTIONAL

di CARLO MADARO

I recenti scandali che hanno interessato nel Barese il servizio di ristorazione di scuole e ospedali ed a Lecce l'intreccio tra politica ed affari in riferimento all'appalto della rimozione coatta del-

FINO AL 30 MAGGIO
SPORT LEADER
SQUINZANO (LE)
Via Montegrappa, 128 - tel. 0832.787026
LIQUIDA TUTTO
PER RINNOVO LOCALE CON SCONTI DEL **50%**
su abbigliamento e calzature sportive delle migliori marche: NIKE, ADIDAS, PUMA, CHAMPION, FREDDY, ETC.

Stasera a Busto Arsizio finale d'andata

Brindisi, la Coppa è il primo obiettivo



In edicola con Quotidiano + Il Messaggero
IL CINEMA di ALBERTO SORDI
il 2° VHS
TUTTI A CASA

DALLA PRIMA PAGINA

La democrazia di Bush? Solo formale

di MICHELE DI SCHIENA

prospettazione di quella resistenza fino all'ultimo uomo strombazzata dal regime dal momento che una tale resistenza avrebbe potuto essere promossa e guidata non certo da un personaggio come Saddam Hussein ma solo da un leader carismatico con grande ascendente sulla sua popolazione e sul suo esercito. Sono apparsi quindi fuor di luogo e penosamente mossi da "servo encomio" l'entusiasmo per il successo americano da parte dei fautori della guerra e l'ambiguo compiacimento di coloro che si erano schierati contro il conflitto più per calcolate convenienze che per forti motivazioni.

Il fatto è che la forza, anche quando si afferma contro la ragione e si tinge di sangue, esercita sempre un sinistro fascino sui tanti "don Abbondio" ed i tanti "Girella" che purtroppo popolano il panorama politico del nostro Paese e non solo di esso. Ma c'era un'altra previsione dotata anch'essa, se non di certezza, almeno di un alto grado di probabilità: il rischio che la fantomatica resistenza irriducibile del regime iracheno finisse per lasciare il posto, come certi segnali sembrano annunciare, ad una resistenza fatta di

guerriglia e di terrorismo, una sorta di intifada irachena condotta non solo dai "fedelissimi" del dittatore ma anche e soprattutto da ben più motivati gruppi del nazionalismo arabo e del fondamentalismo islamico di osservanza sciita e sunnita. E ciò in una situazione incandescente con attentati e scontri fra sette ed aggregazioni in violenta competizione tra di loro ma al tempo stesso accomunate dalla determinazione di lottare contro gli odiati "invasori".

Ed a questo rischio si aggiungeva anche il pericolo, già confermato da inquietanti minacce alla Siria, che il presidente americano, utilizzando una vittoria che gli serviva per mettere le mani sul petrolio iracheno e per intimidire tutti esibendo il potenziale bellico di cui dispone, fosse subito tentato di dar corso a nuove imprese militari. L'attuazione cioè di quel progetto imperiale che la destra radicale statunitense ha affidato a Bush facendo leva sulle sue ambizioni di grande condottiero "inviato dalla provvidenza" per americanizzare e sottomettere il mondo. Un progetto questo connaturato all'imperante "turbocapitalismo" che oggi controlla la Casa Bianca e che cerca nella "guerra infinita" l'impossibile via d'uscita da una crisi oramai strutturale ed irre-

versibile. Siamo quindi di fronte ad un disegno che persegue la più iniqua delle rivoluzioni di tutti i tempi e cioè quella dei ricchi contro i poveri, che vuole globalizzare il privilegio e l'ingiustizia, che sta crocifiggendo il mondo con una valanga di "undici settembre" e che sembra in grado di imporre con ogni mezzo ("colpisci e terrorizza") le sue logiche ed i suoi diktat. Un disegno che non ha però alcuna possibilità di definitivo successo perché il progresso morale e civile dell'umanità è scritto nel suo Dna e finisce sempre nei tempi lunghi a mandare in frantumi le forze che lo avversano.

Quello della amministrazione Bush è quindi un progetto che, in nome di una democrazia formale e di facciata, rinnega la democrazia sostanziale e si esprime in scelte, arroganze e comportamenti che attualizzano il vecchio imperialismo espansionistico con la rivendicazione e l'esaltazione della potenza economica e militare come base di lancio di una politica egemonica, aggressivamente competitiva e tendenzialmente autoritaria che guarda alla guerra come ad uno strumento necessario per l'affermazione del proprio dominio e dei propri interessi. Un nuovo imperialismo che, avendone allargato a dismisura le proprie pretese, ha convertito il

suo nome in quello di "globalizzazione" ed ha cambiato anche i metodi del suo operare perché utilizza il suo potere per abbattere o comprimere, con tutte le possibili "deregulation", le conquiste di civiltà del diritto sia a livello internazionale che all'interno dei singoli stati. E lo fa per rendere più liberi i forti e sempre meno tutelati i più deboli.

Ed allora l'appello a "resistere, resistere, resistere" acquista oggi un significato che supera quello, già rilevante, che assumeva nel contesto civile ed istituzionale nel quale veniva tempo addietro pronunciato: esso si carica di un grande valore politico di respiro generale ed esprime l'esigenza di portare avanti la lotta per la pace con una permanente mobilitazione delle coscienze e delle energie democratiche per il ripristino, nelle relazioni fra i popoli, del diritto internazionale e per la difesa e la promozione, sul piano interno, dei diritti fondamentali colpiti e negati. Il "no" alla guerra infinita e la domanda di legalità sono perciò lo spirito che pervade la celebrazione di questo 25 aprile: una "resistenza" con i valori di sempre ma con un volto nuovo, un volto "planetario" sul quale si riflettono le speranze di pace e le istanze di liberazione dell'intera umanità.

La legalità non può essere un optional

di CARLO MADARO

co-istituzionale.

A Bari ed a Trani i cittadini non possono non essere rimasti sconcertati di fronte ai risultati delle inchieste giudiziarie su una grossa azienda privata affidataria del servizio di ristorazione per alunni ed ammalati, che hanno evidenziato la sistematica violazione di ogni norma di sicurezza alimentare, specie se venisse confermata l'ipotesi accusatoria che i pasti, anziché brillare per gli alti livelli di qualità, si caratterizzavano per le loro componenti inquinate da salmonelle ed altri germi patogeni.

Lo sconcerto è stato ulteriormente aggravato dall'atteggiamento delle Autorità sanitarie preposte ai controlli (assessorato alla Sanità e managers delle Aziende sanitarie interessate) che, lungi dall'affrettarsi a revocare o rescindere il contratto-appalto con la ditta incriminata, hanno colpevolmente optato per una linea di prudenza e di non intervento, che ha oggettivamente danneggiato l'immagine e la credibilità di istituzioni pubbliche tenute per legge a privilegiare in via esclusiva e primaria gli interessi della collettività e la salute dei cittadini pugliesi.

Nel settore nevralgico della salute l'assenza di efficaci controlli sull'adeguatezza dei servizi gestiti direttamente dalle Aziende sanitarie (assistenza sanitaria) o affidati in gestione a privati (mense ospedaliere) rappresenta, purtroppo, una costante negativa di alcune regioni fra cui la Puglia. Nella nostra regione,

sti giorni la custodia in carcere di titolari e dirigenti dell'azienda di ristorazione La Cascina per truffa e frode alimentare), il Governo regionale non ha fatto una piega, minimizzando l'accaduto per ragioni di opportunità politica e lasciando al loro posto amministratori di Aziende ospedaliere quantomeno responsabili di omesso controllo.

Tornando alle questioni di casa nostra, non è esagerato ritenere che a Lecce si è rasentato il ridicolo con assessori comunali sorpresi dalle intercettazioni telefoniche degli inquirenti in rapporti equivoci e comunque poco chiari con i titolari dell'appalto della rimozione coatta delle auto, i quali decidono candida-

mente di rimanere ben saldi sulla comoda poltrona assessorile come se la legalità fosse un problema dei soli cittadini inermi e non anche dei potenti che con arroganza cercano di far rientrare nella normalità la colleganza fra politica, amministrazione e affari della città. Anche in questa occasione la maggioranza di governo al Comune ha scelto la linea di minimizzare l'accaduto e non fare nulla, neppure convocare un Consiglio comunale monotelematico sulla legalità e sulla trasparenza amministrativa: tutti dovrebbero ricordare che per i rappresentanti del popolo il culto della legalità ed il principio di correttezza nella gestione della cosa pub-

blica rappresentano delle linee guida inderogabili; linee guida che nello specifico avrebbero dovuto indurre il sindaco a rimuovere e sostituire gli assessori colpiti dal sospetto di non essere e non apparire al di sopra delle parti, e ciò almeno fino all'esito degli accertamenti necessari a chiarire la loro posizione.

Se poi i responsabili del partito politico di riferimento dei predetti assessori, anziché prendere le distanze da comportamenti inaccettabili o quantomeno discutibili, si affrettano a esternare pubblicamente la più ampia solidarietà e la più esaustiva protezione politica a sostegno delle poltrone assessorili dei loro affiliati, si comprende perché al peggio della crescente crisi di credibilità dei partiti politici non ci sarà mai fine se il mondo della politica nel suo insieme non si adopererà per affrontare e risolvere il nodo gordiano della rigorosa selezione della classe politica.

Che strano Paese è il nostro, che impone la certificazione di una fedina penale immacolata anche per fare l'usciera o il bidello, mentre non pretende in requisito della condotta irreprensibile per l'accesso alle cariche pubbliche elettive (dal consigliere di quartiere al parlamentare) o per ricoprire incarichi di governo, premier compreso.

Occorre una riforma a costo zero che riservi le cariche elettive e di governo a persone al di sopra di ogni sospetto per moralità ed imparzialità, atteso che non è più tollerabile che il Parlamento ed i Consigli regionali, provinciali e comunali, diventino un comodo rifugio anche per

LA POLITICA INTERNAZIONALE

La guerra contro Saddam e le divisioni dell'Europa

di LUIGI DE LEO

Le drammatiche immagini della guerra e le testimonianze che puntualmente ci sono state trasmesse dai nostri inviati delle televisioni, le opinioni dei giornalisti della carta stampata, ci hanno reso partecipi di una tragedia che ha sconvolto le nostre coscienze.

I cortei, cui hanno partecipato migliaia di persone, che si sono svolti nelle nostre città e anche in quelle di altri Paesi per manifestare a favore della pace, hanno creato in molti di noi una forte delusione per l'uso strumentale che si è fatto, soprattutto quando sono stati piegati a fini di parte i messaggi del Pontefice, che, in quanto pronunciati dalla più alta autorità morale e spirituale della Chiesa di Roma, non avrebbero dovuto prestarsi ad alcuna interpretazione, al contrario sarebbero dovuti essere considerati nella loro autenticità quali espressioni dei valori cristiani.

C'è stato una sorta di pacifismo chiassoso, di parte, il quale non è riuscito certamente a servire la pace, quale valore universale.

Molti commentatori, intellettuali, esperti hanno convenuto che la guerra ancor prima che iniziasse aveva già provocato seri danni politici nei rapporti tra diversi Stati europei e tra questi e gli Stati Uniti per le differenti posizioni assunte nei confronti dell'intervento in Iraq.

L'atteggiamento adottato da Francia, Germania e Belgio con la loro contrarietà alla guerra, ha causato non solo lo strappo alla tradizione che ha visto la Comunità europea, nei momenti difficili, parlare un solo linguaggio, ma ha compromesso le relazioni con gli Stati Uniti.

La posizione del governo italiano, invece, è risultata coerente in quanto il nostro Paese in politica estera non si è mai discostato dagli impegni stipulati nell'ambito Nato e la scelta di non partecipare direttamente alla guerra, ma di consentire agli americani l'uso delle basi e dello spazio aereo, ha risposto al principio di lealtà e di fedeltà e non di subalternità.

Oggi, in maniera pressante, si pone il problema di rinsaldare i rapporti tra i quindici Stati europei, di recuperare le relazioni con gli Stati Uniti e di rilanciare l'azione dell'Onu considerato ancora l'organismo in grado di assolvere alla funzione di politica internazionale.

In questa direzione si è mosso il vertice di Atene che, nel mentre ha ufficializzato l'ingresso nella Ue dei nuovi dieci Stati, ha approvato alla unanimità un documento nel quale è stato affermato che le Nazioni Unite devono essere poste al centro del processo di ricostruzione politica ed economica dell'Iraq.

È senza dubbio una svolta politica estremamente positiva, in quanto ha visto, di fatto, superate le divergenze tra i quindici Stati europei ed ha precisato il ruolo che l'Europa è chiamata a svolgere nello scenario internazionale.

La consapevolezza che la debolezza dell'Europa è da attribuire alla mancanza di una politica estera e di difesa comune, ha sollecitato gli Stati membri ad affrontare il problema, in modo definitivo, nel momento in cui saranno chiamati a discutere e ad approvare gli articoli 29 e 30 della nuova Carta costituzionale europea.

Anche se le condizioni storico-politiche sono mutate rispetto a quelle del dopoguerra, tuttavia, a me sembra opportuno sottolineare alcuni aspetti politici che non resero possibile la soluzione del processo unitario europeo per la responsabilità diretta della Francia. Del tipo di struttura politica da dare all'Europa si era iniziato a parlare nell'immediato dopoguerra e già nel 1948 si era registrata, con la fine dell'alleanza anti-hitleriana, la prima grande riunione di personalità degli alleati occidentali per stabilire il futu-

no il dibattito politico nel momento in cui i Paesi membri intendono procedere a modificare l'attuale assetto sul quale si fondano le regole dell'integrazione e dell'Unione Europea: l'idea federalista, quella confederalista e quella dei cosiddetti "funzionalisti" che con i suoi protagonisti Robert Schuman e Jean Monnet ebbe successo.

L'inizio della guerra fredda, la proclamazione della Repubblica federale tedesca avvenuta il 5 maggio 1949, la restituzione dello Statuto di parità agli sconfitti e la conseguente loro partecipazione ad ogni organismo, portarono la Francia a muoversi in modo autonomo al fine di salvaguardare la sua posizione nel contesto europeo non favorevole, pertanto, la soluzione politica. In questa prospettiva si inquadra l'iniziativa politica del ministro degli Esteri francese Robert Schuman di stipulare gli accordi con il governo tedesco per la produzione del carbone e dell'acciaio, dando vita alla Ceca (Comunità economica carbone acciaio), la quale doveva servire a fare uscire la Francia da una situazione di isolamento diplomatico in cui si era venuta a trovare per aver dovuto subire le scelte strategiche degli anglo-americani e a rilanciare il suo ruolo egemonico in Europa e soprattutto nei confronti della Germania.

Solo quel tipo di accordo che poteva consentire di realizzare la sua vocazione mai nascosta di controllare tutta la zona renana ed in particolare la produzione di carbone e acciaio della Ruhr. In quest'ottica si colloca la successiva proposta formulata dal governo francese, nota come Piano Pleven, dal nome del suo primo ministro, per la costituzione di una Comunità Europea di difesa (Ced), la quale scaturiva dalla preoccupazione che la Germania, divenuto ormai Stato sovrano, potesse far parte del Patto Atlantico e quindi ridiventare una nuova potenza non più controllabile. Quantunque, a quel progetto, con motivazioni diverse, guardarono molti uomini politici e tra questi Alcide De Gasperi, il quale lo considerò fondamentale per dare all'Europa una struttura politica. Egli, ispirato da Altiero Spinelli, chiese ed ottenne che nel progetto di Trattato Ced fosse inserito l'articolo 38 che prevedeva l'elaborazione da parte della futura Assemblea parlamentare europea di un progetto a struttura federale o confederale.

Il 10 marzo del 1953 il progetto venne approvato e venne definita anche la struttura istituzionale. La sua realizzazione, però, era subordinata alla ratifica da parte dei Parlamenti degli Stati membri. Le speranze durarono poco perché fu la stessa Assemblea nazionale francese il 30 agosto del 1954 a non ratificare il progetto di trattato Ced, in quanto prevalse la componente nazionalistica che tutti credevano fosse in crisi.

Da allora ad oggi si è continuato e si continua a discutere nella prospettiva di realizzare il progetto dell'unità politica dell'Europa.

La guerra in Iraq ha messo a nudo i limiti dell'Europa a cui è necessario porre rimedio se la stessa vuole continuare ad esercitare un ruolo politico nello scacchiere internazionale.

Infatti laddove dovessero prevalere logiche di nazionalismo o intese tra singoli Stati e non si dovesse avere, invece, una visione comune dei problemi, difficilmente si potrà raggiungere la tanto auspicata integrazione europea.

Bene ha fatto, dunque, il nostro Presidente del Consiglio a chiarire, a conclusione del vertice di Atene, proprio sulla base del comportamento tenuto da alcuni Paesi, che se i documenti, indipendentemente dal contenuto, dovessero essere preparati da due o tre o quattro partner, andrebbero incontro ad una bocciatura.

Tale ammonimento mi è sembrato opportuno, così come è più che legittimo chiedere che siano definite regole certe, per evitare



Rete Ferroviaria Italiana SpA

Direzione Legale
Gare e Amministrativo

AVVISO DI GARA ESPERITA

Progettazione esecutiva ed eventuale direzione dei lavori, comprese le attività di coordinatore della sicurezza dei cantieri, per la realizzazione delle seguenti opere sostitutive di P.L.: linea Foggia-Bari in Comune di Barletta (BA): cavalcavia al km. 583+173, sottopasso pedonale al km. 593+089, sottopasso al km. 597+135, sottopasso via Andria, sottopasso via Veneto, sottovia pedonale via Vitrani e rampa via Milite Ignoto - via Andria per la soppressione dei P.L. ai km. 587+380, 593+380, 594+841 e 597+229.

Invitati: n. 20.

Partecipanti: n. 12.

Soggetto aggiudicatario: R.T.I. COOPROGETTI S.c.r.l. (mandataria) - S.T.E.P. S.r.l.

Sistema di aggiudicazione: licitazione privata, sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Importo di aggiudicazione: Euro 242.158,37.

Tempo di realizzazione: 126 giorni n.c.

Direttore delle Prestazioni: Ing. Francesco ANCORETTI.